

CORRIERE ECONOMIA

Dirigenti, Redattori, Amministratori, Tipografia Via Valterio 26, Milano 20121 Tel. 02.42.42.42.42

CORRIERE DELLA S

M&G INVESTMENTS



IMPRESE & MARCHE PRIVATE Da Biffi a Rummo e La Doria Ecco chi ha sfruttato l'occasione dei supermarket SCAGLIARINI A PAGINA 12



PARLA BERNARD FORNAS «Partendo da Cartier così ho cambiato tutta Richemont» A PAGINA 11

M&G INVESTMENTS

IL PUNTO

L'ingrato compito della signora dei tassi americani

DI MASSIMO GAGGI

Per portare l'America fuori dalla più grave crisi finanziaria degli ultimi ottanta anni, dal 2008 in poi Ben Bernanke ha fatto scelte monetarie di un coraggio estremo, addirittura temerario, spingendo la Federal Reserve in un territorio sconosciuto. Usciti dall'emergenza e con l'economia Usa in moderata ripresa, a Janet Yellen, che si insedia oggi alla guida della Banca centrale americana, toccherà il difficile compito di riportare l'istituzione su un terreno più sicuro: dovrà sgonfiare la nuova bolla che la continua immissione di liquidità e un quinquennio di tassi d'interesse bassissimi, ai minimi storici, hanno prodotto nell'economia americana, mettendo in cura dimagrante lo stesso bilancio della Fed passato dai 924 miliardi di dollari del settembre 2008, quando il crollo della Lehman fece esplodere la crisi, ai 4.000 attuali. Se questa ragazza di Brooklyn, che a 67 anni è la persona più anziana e anche la prima donna a prendere la guida della maggiore istituzione monetaria mondiale, riuscirà a condurre in porto l'operazione di «stapring» — la graduale riduzione degli stimoli monetari — e la normalizzazione dei tassi d'interesse senza compromettere la crescita e senza scosse eccessive sui mercati, Bernanke passerà alla storia come un eroe: il banchiere centrale che, accolto alla Fed come un «emister» messicano, dopo il ventennio dominato dalla figura sfolgorante di Alan Greenspan, il direttore d'orchestra dell'economia mondiale, si è dovuto ben presto precipitare nella sala macchine per porre riparo ai disastri combinati dalla finanza deregolata sotto la regia del suo predecessore. La cui fama di «maestro» è rapidamente andata in frantumi. Ma se l'economia subirà nuovi choc, saranno guai, Janet è una donna di sinistra, con un'acuta sensibilità per i problemi del lavoro e la sofferenza dei poveri. Ed è un'economista keynesiana, abituata a specchiare quotidianamente le sue convinzioni in quelle di un Nobel per l'economia, il marito George Akerlof.

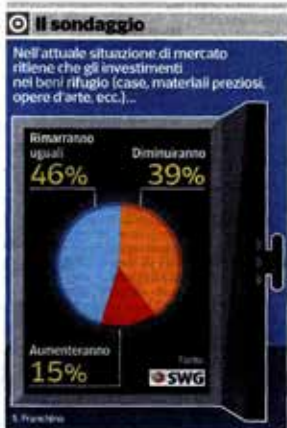
CONTINUA A PAGINA 7

Risparmio Borse e mercati incerti Investire in sicurezza con Btp e azioni

DI DRUSIANI, MARVELLA SABELLA E PULIAFFO

Gli ultimi giorni di gennaio hanno portato la prima barriera dell'anno, partita dai mercati emergenti. In media le Borse hanno perso 3-4 punti percentuali, ma Piazza Affari ha guadagnato, poco più del 2%. Dai bond alle azioni, dalla liquidità all'oro, sei domande (e sei risposte) per capire che cosa sta accadendo e come manovrare il portafoglio.

ALLE PAGINE 20 E 21



Industria

Dopo Electrolux: la crisi senza fine di frigo e lavatrici

DI MARIA SILVIA SACCHI

A PAGINA 10

Oltre gli scandali Bilancio di una holding in cerca della svolta

Finmeccanica La strana coppia alle grandi manovre per il vertice

DI FABIO TAMBURINI

Dopo anni di guerre di potere e di inchieste della magistratura, in Finmeccanica è scoppiata la querelle con la coppia Padoa-Schioppa. Si va verso il rinvio dei vertici, insieme a Eni, Enel, Poste, Terna. Ma le aziende pubbliche devono fare i conti con l'aragosta Renzi e la richiesta di un cambiamento analogo a quello avvenuto in politica.

A PAGINA 7

L'analisi dei bilanci

Poste, lo scorporo varrebbe 40 miliardi

DI ALESSANDRA PUATO

A PAGINA 8

Le nuove norme Chi rischia il posto

Tremano i banchieri 80 poltrone da tagliare

DI STEFANO RIGHI

La norma di Banca d'Italia parla chiaro: gli istituti di credito retti da una governance tradizionale non potranno avere più di 12 amministratori. Chi si avvale del sistema duale potrà salire a 18. Così i primi 15 gruppi bancari italiani dovranno tagliare 80 poltrone al momento dei rinnovi. Una cura dimagrante che l'Ubi porterà già alla prossima assemblea e sulla quale tutti stanno lavorando: da Unicredit a Intesa, da Mediobanca al Banco Popolare. Obiettivo: aumentare l'efficienza e la trasparenza.

ALLE PAGINE 2 E 3

San Paolo

Remmert e i piani in Compagnia

DI PAOLA PICA

Ultimo giorno di Sergio Chiamparino al vertice della Compagnia di San Paolo, primo azionista di Banca Intesa. Sette anni come sembra, da lunedì prossimo sarà Luca Remmert a presiedere le redini.

A PAGINA 3

Sfide i progetti del Lingotto nel settore premium

Fiat Chrysler Ora è in serie A E parte la caccia ai capitali

DI RAFFAELLA POLATO

Dopo l'annuncio delle novità internazionali e del nuovo marchio, Fiat Chrysler affronta le sfide del piano industriale 2014-2017: atteso per maggio. Otto miliardi di investimenti per spostare la produzione nel settore premium e trasformare alcune fabbriche, tra cui quelle italiane, in centri di lusso da esportazione.



Fca Sergio Marchionne

A PAGINA 6

Fondazioni difficili I soldi sarebbero stati utilizzati per finanziare gli scatti di anzianità dei docenti invece di aiutare gli studenti

Il Fondo per il Merito? Finora ha pagato i professori e un notaio

Istituto dal ministro Gelmini per giovani meritevoli e senza mezzi si è incartato lungo l'impervia strada della burocrazia E ora...

DI SERGIO RIZZO

«Una riforma epocale che spiana la strada alla meritocrazia»: definizione data da Mariastella Gelmini nell'estate del 2010. E tanto la meritocrazia se doveva essere il cardine, che la legge sull'Università targata Berlusconi IV prevedeva perfino l'istituzione di uno speciale Fondo per il Merito. Con quei soldi gli studenti meritevoli si sarebbero finanziati gli studi, colmando l'eventuale divario costituito da discepoli modesti economicamente di partenza. La gestione del tutto doveva essere affidata a una fondazione



Istruzione L'ex ministro Mariastella Gelmini

cordato qualche giorno fa la responsabile Università di Forza Italia Elena Costanzo, gli scatti di stipendio dei professori. A ricostruire per filo e per segno questa ennesima colossale presa in giro all'italiana ci ha pensato la Corte dei conti, in un rapporto che conferma il giudi-

zio già espresso a settembre da Stefano Scazzonelli sul sito www.lanotiziogramma.it, secondo cui tutta l'operazione è stata un flop clamoroso. Dai magistrati contabili veniamo ora a sapere che le ragioni non hanno nulla a che fare, come si potrebbe immaginare, con le difficoltà dei conti pubblici. Bensì con la solita ostinità di una burocrazia sciala e menefreghista. Il Fondo per merito viene istituito il 30 dicembre 2010. Ma come prassi in Italia, per farlo diventare operativo non basta una legge: serve un successivo decreto legislativo. Che viene scritto fanno sorgere, per es-

sero poi inviato alla Conferenza Stato-Regioni, la quale lo licenzia il 26 settembre 2012. Passano altri 6 mesi e finalmente il 27 marzo 2013 il ministro dell'Istruzione pro tempore Francesco Profumo, dieci giorni prima di andarsene, firma il provvedimento. L'iter tuttavia non è ancora completo, perché è necessario il consenso dell'Economia. Il decreto viene dunque spedito a via XX Settembre, da dove ritorna il 13 maggio 2013: ma senza che in fondo ci sia la firma del nuovo ministro del governo Letta, Fabrizio Saccomanni. Perché è inefficace. Intanto, il 25 giugno 2012, il ministero dell'Università ha appre-

vato lo statuto della Fondazione. Qualche settimana dopo, però, ritira il relativo decreto. Perché c'è lo statuto, ma non esiste la Fondazione. La quale viene costituita materialmente il 18 ottobre e il 14 novembre il decreto riparte verso la Corte dei conti per la registrazione. La i magistrati si accorgono che la data del decreto è antecedente alla nascita della Fondazione e che non sono fissati i criteri per la nomina degli organi e per l'organizzazione dell'ente. Si ricomincia allora da capo. Il nuovo decreto, identico ma con la data giusta, viene mandato all'Economia per il solito concerto e anche questo torna inde-

rito privo della firma del ministro. E siamo fermi a quel punto. Interpretato dalla Corte dei conti, il rappresentante del ministero dell'Università ha dichiarato: «Sarà necessario perfezionare l'iter con gli atti ancora mancanti, ovvero rivedere le decisioni già assunte, in entrambi i casi si prevedono tempi che superano l'anno solare 2013». Nel frattempo però con il decreto «del fare» si è deciso che i soldi del Fondo per il Merito saranno utilizzati per le borse di studio di mobilità. Fino al 2015. E poi? E poi c'è sempre la Provvidenza.

3 Febbraio 2014

Corriere Economia

AZIENDE INFORMANO

Luciana Mosconi

Luciana Mosconi: un pastificio "green" dalla forte vocazione artigianale

La storia del pastificio "Luciana Mosconi" inizia tanti anni fa a Matelica, nel cuore delle Marche, quando Luciana Mosconi in persona, grande esperta di pasta all'uovo "fatta in casa", decide di aprire insieme al marito un laboratorio dove produrre con passione tutti i suoi prodotti d'eccellenza. Dopo l'ingresso nel 1994 della famiglia Pennazzi di Ancona, il piccolo laboratorio si è trasformato in un'industria moderna dalla forte vocazione artigianale. Ancora oggi la "ricetta della qualità" della pasta Luciana Mosconi vive inalterata nei suoi prodotti: le migliori semole e le uova più fresche si fondono in un processo a "doppio impasto".

La sfoglia ottenuta viene lavorata in modo da mantenere la massima porosità e subisce un'essiccazione statica per oltre 24 ore a bassissima temperatura. Tra i punti di forza esclusivi della pasta all'uovo "Luciana Mosconi", c'è l'assenza di pressatura meccanica, che evita stress termici alla sfoglia, lasciando inalterate le elevate qualità organolettiche delle materie prime.

Da vent'anni sul mercato, il prodotto di punta di Luciana Mosconi è la pasta all'uovo. Esperienza, rispetto del cliente, controllo ossessivo della filiera e costante confronto con il mercato hanno portato l'azienda a essere riconosciuta nel

tempo dai consumatori come un brand di assoluta eccellenza e certezza, in grado di offrire specialità inimitabili.

Il 19 settembre scorso il Pastificio Luciana Mosconi è stato protagonista per il settore agro-alimentare al seminario "Carbon Footprint e Life Cycle Assessment - Strumenti di gestione, di comunicazione e di mercato per promuovere la sostenibilità ambientale", cui ha partecipato personalmente Marcello Pennazzi, amministratore delegato dell'azienda. Promosso dalla Camera di Commercio di Ancona, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione, il Convegno aveva lo scopo di sottolineare l'importanza della green economy in Italia, sostenendo il valore degli strumenti di supporto alla sostenibilità ambientale, anche in ambito alimentare.



Marcello Pennazzi